



"C'era una volta", tratto da Basile

Il Pentamerone riscoperto da Matino

ROBERTO CARNERO

Le personalità più rilevanti nella produzione narrativa italiana del Seicento sono autori dialettali: il cantastorie bolognese Giulio Cesare Croce e l'uomo di corte napoletano Giambattista Basile (1566-1632), rispettivamente autori dei racconti popolari contenuti in *Le sottilissime astuzie di Bertoldo* (1606) e in *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenimento de' peccerille* (Il racconto dei racconti ovvero l'intrattenimento dei bambini), altrimenti detto *Il Pentamerone* (1634-1636), una raccolta di fiabe in dialetto napoletano. La scelta del dialetto, nel secolo in cui iniziative quali la pubblicazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) miravano a confermare la supremazia del toscano come lingua letteraria, conferma la vivacità espressiva della letteratura barocca, fortemente condizionata da municipalismi e regionalismi.

La soluzione dialettale sembra a molti autori quella più spontanea o espressivamente valida per estendere la fruizione letteraria a un pubblico non soltanto nobile. D'altro canto, proprio la scelta di una lingua locale, purtroppo, è stata spesso (ed è tuttora) un ostacolo alla diffusione di queste opere presso quell'audience nazionale che esse meriterebbero.

Perciò va salutato con favore il lavoro del sacerdote napoletano Gennaro Matino, il quale, in un volumetto edito dalla casa editrice **Marietti** 1820, ha tradotto in

italiano (ma lasciando l'originale a fronte) tre testi di Basile: *Pinto smalto e altre fiabe dal Pentamerone* (introduzione di Enzo Decaro, pagine 96, euro 9,50). Nella prima novella (quella che dà il titolo a questa silloge) la protagonista Betta non vuole marito, ma poi si convince a impastarsene uno con le proprie mani. Nella seconda, *Sole, Luna e Talia*, quest'ultima punta da una spina di lino, muore ma solo all'apparenza, tanto da poter generare due figli, che però rischieranno di essere cucinati e serviti al padre, a causa della gelosia della moglie di quest'ultimo. Infine, in *I tre cedri* il protagonista, tale Ciommetiello, prima non vuole prendere moglie, ma poi quando si ferisce un dito tagliando una ricotta scopre di desiderare ardentemente una donna anch'essa bianca e rossa.

Possiamo leggere queste fiabe come antesignane di quel genere fantasy oggi così in voga, non solo in letteratura. Non è un caso che dal *Pentamerone* siano stati tratti diversi film: ricordiamo *C'era una volta* (1967) di Francesco Rosi (con Sophia Loren e Omar Sharif), *Il racconto dei racconti* (2015) di Matteo Garrone e il lungometraggio di animazione *Gatta Cenerentola* (2017).

Prezioso dunque, per la conoscenza dell'originale, questo lavoro di don Gennaro Matino, che si pone nella scia di quello di un altro grande napoletano, Benedetto Croce, che aveva tradotto (o, meglio, riscritto in italiano modernizzato) le novelle di Basile all'inizio del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

